

Anna Mori

Viaggio in Moscovia

Il bisogno di muoversi per l'Europa, di conoscere, di e per commerciare, di stringere o consolidare rapporti tra l'Europa occidentale e quella non meglio definita orientale, di affrontare avventure per sapere di paesi lontani di cui poco o nulla si conosce e su cui molto si favoleggia, sono alcune delle motivazioni che nel XVI secolo e in quelli seguenti portarono i viaggiatori occidentali, tra cui molti italiani, in giro per un mondo parzialmente sconosciuto.

Erano pellegrini, diplomatici, mercanti ma anche semplici curiosi che una irresistibile attrazione spinse, sia per via terra che per via mare, nella tradizione iniziata dai grandi viaggiatori dei secoli passati. Viaggiavano in gruppi più o meno consistenti, per proteggersi a vicenda in un viaggio dove uno degli elementi fondamentali era l'ignoto. E sentivano il bisogno di trasmettere agli altri, a quelli che non avevano avuto la possibilità di visitare nuove terre, le nuove conoscenze.

Scrivono Raffaello Barberini nella lettera al padre, poi trasformata in una vera relazione: *non ho voluto mancar di mettere in iscritto quanto ch'è ho visto in questo mio viaggio e quanto ho potuto ritrarre ancora da paesi più lontani e l'ho fatto con ogni diligenza per saperne il vero*¹.

Al piacere dello scrivere *il vero* si aggiunge dunque il bisogno di essere creduti perché nel secolo XVI, a differenza dei secoli precedenti in cui alla scoperta si aggiungeva un'eredità di conoscenza assoluta dovuta in parte alle indiscusse verità contenute nei testi sacri in parte ai racconti degli antichi geografi e navigatori, chiunque si misurasse con il viaggio verso l'Europa dell'Est in quegli anni doveva fare i conti con la quasi totale mancanza di indicazioni e con i dubbi sulla veridicità della Bibbia imposti dalla scoperta dell'America in poi. Gli autori da cui sono state tratte le informazioni e le forme che costituiscono le fonti di questa ricerca appartengono proprio al XVI secolo, tranne l'anonimo autore dei *Viaggi* che appartiene al secolo successivo.

L'Est in generale, veramente, non era completamente ignoto: molti avevano riportato meravigliose notizie su mondi lontani e avevano, anche se involontariamente, creato leg-

¹ R. Barberini, *Relazione di Moscovia in Scopritori e viaggiatori del Cinquecento* (a cura di I. Luzzana Caraci) Ricciardi Mondadori Verona 1996 vol. II, p. 740.